

Rassegna stampa del

17 Ottobre 2014



Prevenzione. Per la Cassazione da valutare il ruolo effettivo dei vertici e le clausole contrattuali sugli obblighi

Sicurezza, in agenzia oneri limitati

La responsabilità del somministratore va provata caso per caso

Giampiero Falasca

La responsabilità del personale direttivo di un'agenzia per il lavoro, in caso di infortunio del lavoratore somministrato, deve essere verificata caso per caso, tenendo conto non solo del nesso di causalità tra l'eventuale omissione delle norme antinfortunistiche e l'evento, ma anche del ruolo effettivamente svolto da tali soggetti rispetto alla violazione delle regole di sicurezza.

Con questo principio, la Corte di cassazione (sentenza 42309/2014) ha annullato con rinvio una pronuncia della Corte d'appello di Milano, che aveva condannato i responsabili di un'agenzia per il lavoro e quelli dell'impresa utilizzatrice per l'infortunio occorso a un lavoratore somministrato. La dinamica di questo infortunio era pacifica: un lavoratore si trovava all'interno di un centro com-

merciale, dove ritirava e caricava su un furgone alcune attrezzature per conto dell'impresa utilizzatrice. Il dipendente saliva sul parapetto situato ai margini del locale in cui stava lavorando (posto al secondo piano del centro commerciale) per comunicare con un collega situato al piano terra, ma perdeva l'equilibrio e cadeva al piano inferiore.

Il giudice di primo grado aveva assolto sia i responsabili dell'agenzia per il lavoro, sia quelli dell'impresa utilizzatrice, sostenendo che il comportamento del lavoratore era stato talmente imprudente e imprevedibile da escludere che eventuali violazioni da parte degli imputati (nello specifico, era contestata la mancata consegna delle scarpe antinfortunistiche, e il mancato rispetto del riposo minimo giornaliero) avrebbero inciso in maniera de-

terminante sull'evento.

Questa decisione veniva ribaltata dalla Corte d'appello di Milano che, pur escludendo la rilevanza penale delle condotte, considerava responsabili agli effetti civili gli imputati. La Cassazione riforma in parte la decisione di secondo grado. Secondo i giudici di legittimità, la pronuncia della Corte territoriale risulta carente nella parte in cui considera responsabili dell'infortunio i procuratori dell'agenzia per il lavoro, senza verificare se questi avessero effettiva conoscenza - o comunque potenziale conoscibilità - dell'orario di lavoro del dipendente che si è infortunato. Altrettanto carente, secondo la Suprema corte, sarebbe la decisione nella parte in cui sono stati considerati responsabili i procuratori dell'agenzia per il lavoro senza aver preventivamente verificato in che modo

I principi

01 | LA RESPONSABILITÀ

In caso di infortunio del lavoratore interinale, va verificato nel caso concreto quale sia la ripartizione degli obblighi di sicurezza in caso di lavoro somministrato, non potendosi affermare in via "automatica" che gravino sul personale direttivo dell'agenzia di lavoro.

02 | IL CONTRATTO

Il giudice del rinvio dovrà verificare l'assunto difensivo secondo il quale con una clausola contrattuale erano stati trasferiti all'utilizzatore tutti gli obblighi prevezionistici gravanti sul datore di lavoro.

le parti del contratto commerciale di somministrazione di personale (quindi, l'agenzia stessa e l'impresa utilizzatrice) avevano regolato gli obblighi di prevenzione.

La Corte, quindi, annulla la parte della sentenza che condanna questi soggetti e rinvia alla Corte d'appello la controversia, chiedendo di riesaminare la loro posizione; i giudici, secondo la sentenza, dovranno tenere conto della norma, contenuta nella legge Biagi, che consente di trasferire all'utilizzatore tutti gli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro (fatti salvi alcuni obblighi informativi di carattere generale), e del principio generale che, ai sensi dell'articolo 2087 del Codice civile, pone in capo al datore di lavoro l'onere di adottare tutte le misure necessarie a tutelare l'integrità del lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sostitutiva» anche con passaggio diretto

María Rosa Gheldò

■ L'indennità sostitutiva del preavviso spetta anche in caso di passaggio diretto e immediato dall'impresa che cessa l'appalto a quella che subentra. Lo ha affermato la Corte di cassazione con la sentenza 21092 del 7 ottobre 2014: l'articolo 2118 del Codice civile, nello stabilire l'obbligo per il datore di lavoro di corrispondere l'indennità sostitutiva in ogni caso di licenziamento in cui non ci sia stato un formale preavviso, non prevede deroga alcuna.

La decisione conferma l'orientamento già espresso con la sentenza 1148 del 21 gennaio 2014,

con cui la Suprema corte affermava che l'articolo 2118 stabilisce l'obbligo del datore di corrispondere l'indennità sostitutiva del preavviso in ogni caso di licenziamento in cui non ci sia stato un preavviso lavorato «senza eccettuare l'ipotesi in cui il lavoratore licenziato abbia immediatamente trovato un'altra occupa-

IL CHIARIMENTO

Senza una clausola esplicita non vale l'accordo del sindacato che aveva stabilito garanzie di riassunzione

zione lavorativa», neppure quando la contrattazione collettiva preveda un procedimento per arrivare al passaggio diretto e immediato del personale dell'impresa cessante nell'appalto di servizi alle dipendenze dell'impresa subentrante, lasciando ferme la risoluzione del rapporto di lavoro e la corrispondenza di quanto dovuto per effetto della risoluzione da parte dell'impresa cessante.

La sentenza 21092/2014 accoglie il ricorso dei lavoratori contro la società di vigilanza subentrata nell'appalto all'impresa di cui erano precedentemente dipendenti, a cui aveva-

no rivolto la richiesta di pagamento dell'indennità sostitutiva del periodo preavviso che non era stato fruito presso il precedente datore di lavoro. Sia il Tribunale di La Spezia (sentenza 246 del 2005), sia la Corte d'appello di Genova (sentenza 1096 del 2007) avevano accolto il ricorso della società, ritenendo che gli importi non fossero dovuti, perché «era stata concordata con il sindacato la garanzia della riassunzione presso altra società».

L'articolo 26 del Ccnl per le imprese di vigilanza prevede che, in ogni caso di cessazione di appalto o servizio con subentro di

un altro istituto, l'istituto uscente «ne darà tempestiva comunicazione al fine di attivare la procedura di raffreddamento, in attuazione della quale l'istituto subentrante... procederà all'assunzione con passaggio diretto e immediato, senza periodo di prova del personale precedentemente impiegato nel servizio nella misura determinata in procedura, con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza dell'appalto». Queste modalità erano state seguite dagli istituti interessati, ma tale circostanza, secondo la Corte, non vale a escludere l'applicazione della regola generale posta di cui all'articolo 2118 del Codice civile soprattutto perché nulla in tal senso prevedeva l'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

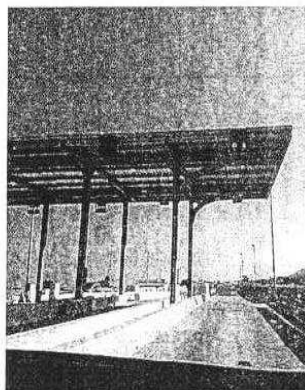
«L'autostrada non danneggerà alcuna impresa»

«Pronti a un accordo». Lo dice Gaspare Sceusa, responsabile del Rup della Siracusa-Gela. «La Rosolini-Modica dev'essere finita entro il 2015 e non si può deviare»

«Purtroppo il percorso non si può modificare a nostro piacimento, il progetto è il risultato di anni di studi e di approfondimenti sul territorio, sull'ambiente e sull'archeologia. Comunque l'autostrada sfiora quelle aziende, tocchiamo soltanto uno spigolo, tanto per capirci, non è vero che le distrugga. Tra l'altro sono attigue ai piloni dell'autostrada alti cinque metri. Certamente un po' danneggiano la biodiversità e il clima

della zona, perciò è probabile che le certificazioni svizzere gli siano revocate, ma loro ne hanno tante altre e possono continuare a lavorare benissimo. Hanno tuttavia ragione nel dire che i risarcimenti proposti sono veramente bassi perché si tratta di seminativo e le tabelle sui risarcimenti sono quelle che sono e non dipendono da noi».

Ma non è meglio trovare un punto d'incontro



LO SVINCOLO DI ROSOLINI

tra la necessità di proseguire l'autostrada e la necessità di non danneggiare le altre imprese?
«Comprendiamo la situazione e abbiamo proposto un tavolo di confronto per venire incontro alle loro esigenze. Aggiungo che l'estrema prossimità con lo svincolo dell'autostrada servirà a queste imprese i cui camion carichi di ortaggi potranno immettersi in pochi minuti nella carreggiata».

Complessivamente a che punto sono i lavori dell'autostrada?

«Il tratto di cui stiamo parlando è Rosolini-Modica che fa parte del lotto 6-7-8 per 19,7 chilometri: abbiamo l'impegno con l'Unione europea di finire il lotto entro il 31 dicembre 2015 e ci dobbiamo riuscire per forza».

E' SALTATA LA DATA DEL 24 OTTOBRE PER LA FIRMA DELLA CONVENZIONE: FORSE A NOVEMBRE

Ragusa-Catania sembrava la volta buona nuovo rinvio

S'era diffusa voce che il 24 di questo mese a Roma, cioè tra una settimana, sarebbe stata firmata al ministero delle Infrastrutture la convenzione per realizzare la superstrada Catania-Ragusa di cui si parla da circa un quinquennio. Erano già arrivati comunicati trionfanti da parte di alcuni deputati regionali che non vedevano l'ora di dare per primi la notizia. Invece non è così. E' vero che era stata fissata la data dell'incontro per il 24 ottobre,

ma è anche vero che il tutto è slittato e se ne parlerà, se se ne parlerà, verso metà novembre. Probabilmente questi rinvii dipendono dal fatto che il costo preventivato per realizzare l'arteria a quattro corsie per 68 chilometri è di 815 milioni e 374 mila euro, di cui il 55% a carico dell'impresa privata (leggi Tecnis e leggi circa 450 milioni), il 18% a carico dell'Anas e il restante 27% a carico della Regione. Tenuto conto che attualmente la Regione è in forte

crisi finanziaria si dovrà vedere dove potrà trovare i circa 250 milioni necessari. Insomma, il rinvio di un mese c'è stato e un qualche motivo ci sarà. L'11 febbraio di quest'anno, l'ing. Concetto Bosco, uno dei capi di Tecnis insieme all'avv. Mimmo Costanzo, ci disse: «Abbate fede, la Catania-Ragusa parte entro l'anno al 100 per 100». Ma forse non aveva fatto bene i conti con la crisi.

T. Z.

il contenzioso

TONY ZERMO

Si sta lavorando al tratto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela del Consorzio autostrade siciliane (Cas) su concessione dell'Anas e finanziamento europeo. C'è aperto in atto un contenzioso perché due aziende in territorio di Ispica hanno lamentato il fatto che l'autostrada entra nei loro terreni dove si fa bioagricoltura dando lavoro a oltre cento dipendenti qualificati.

Gli imprenditori hanno già ottenuto una sentenza favorevole dal Tar di Catania, ma il Cas ha fatto ricorso in appello al Consiglio di Giustizia amministrativa ricevendo l'autorizzazione a proseguire i lavori.

Questo è l'antefatto. A questo punto sorgono alcune domande: 1) è giusto rovinare il lavoro altrui?; 2) il tracciato dell'autostrada non può essere spostato?; 3) questo contenzioso danneggia il prosieguo dei lavori?

Abbiamo interpellato l'ing. Gaspare Sceusa, responsabile unico del procedimento (Rup) relativo all'autostrada Siracusa-Gela. «Preciso che la sentenza del Tar a loro favore è del 2008, successivamente abbiamo avuto un decreto di immissione in possesso da parte dell'Anas e un anno fa c'è stato un giudizio del Cga che ci ha concesso la prosecuzione dei lavori».

Ma è necessario danneggiare quelle imprese di bioagricoltura, non si può ritoccare il tracciato?

PER CINQUE MESI. Disegno di legge all'Ars. Musumeci: «Una vergogna»

La giunta: Province, proroga ai commissari

●●● Il commissariamento delle Province andrà avanti per altri 5 mesi, almeno fino alla fine di marzo. La giunta ha inviato ieri all'Ars il disegno di legge che avvia le proroghe. «Una vergogna» secondo Nello Musumeci.

Mentre sulla norma principale, quella che assegna le funzioni ai liberi consorzi, ieri all'Ars è andata in scena un'altra giornata da tutti contro tutti che ha prolungato la paralisi. Antonello Cracolici, presidente della commissione Affari istituzionali, aveva iniziato a lavorare sul testo messo a punto dalla presidenza dell'Ars, che prevede il recepimento della legge nazionale per chiudere definitivamente le Province e dar vita ai consorzi di Comuni. Nel frattempo è arrivato il testo del governo, che punta su una regola-

mentazione tipica siciliana. Secondo Cracolici però il testo del governo è arrivato senza la relazione di accompagnamento. Dunque si sarebbe dovuto iniziare a lavorare sul testo della Presidenza dell'Ars. Ma Articolo 4, Forza Italia, Lista Musumeci e grillini si sono opposti. A quel punto a Cracolici non è rimasto che rinviare tutto alla prossima settimana, quando però al centro del dibattito dell'Ars ci saranno per lo più le mozioni di censura a Nelli Scilabra e Linda Vancheri, assessori alla Formazione e alle Attività produttive.

Mozioni che Crocetta avrebbe voluto rinviare ancora: ha chiesto all'Ars di spostarle perché il governo in quei giorni è impegnato a Roma per incontri con vari ministri. Ma il presi-

dente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha comunicato che il calendario concordato non è modificabile.

Ne viene fuori però una situazione che rilancia il ruolo dell'opposizione. Francesco Cascio (Ncd) chiede all'Ars di rinviare anche la votazione per eleggere il vicepresidente del Parlamento, oggetto di trattativa fra maggioranza e centrodestra (soprattutto Mpa e Lista Musumeci). Per Cascio «se il 21 ottobre venisse approvata la mozione di sfiducia a Crocetta, l'Ars si scioglierebbe e si andrebbe alle elezioni. Che senso avrebbe dunque aver eletto un vicepresidente? Bisogna anche evitare subdoli giochi di potere». Mentre Forza Italia con Marco Falcone chiede di accelerare la sfiducia per andare al voto in primavera. E intanto i grillini si candidano a guidare la Regione: «Siamo pronti» ha detto ieri Giancarlo Cancelleri mentre Beppe Grillo conferma il suo arrivo a Palermo il 26 ottobre per lo «Sfiducia day» megamanifestazione in piazza Verdi. **GIA. PI.**

LA MANOVRA DEL GOVERNO. Stop agli incentivi per le auto a bassa emissione. Sale la tassa sulla rendita dei fondi pensione. La Cgil: «C'è poco per i disoccupati»

Taglio ai contributi per le nuove assunzioni

Giù la tassa per le imprese, entro il 31 marzo gli enti locali dovranno ridurre le partecipate, stretta sui centri scommesse

Chiara Scalise

ROMA

●●● Blocco dei contratti e degli scatti degli statali, Tfr in busta paga da marzo ma senza sconti sulle tasse, fondo famiglia e scuola rispettivamente da 500 milioni e 1 miliardo di euro. E ancora: niente tagli alle agevolazioni fiscali ma rischio di veder aumentare l'Iva dal 2016. Sono queste alcune delle misure che hanno trovato posto nella Legge di Stabilità targata Renzi e che, a causa dei tagli agli Enti Locali, hanno fatto insorgere le Regioni a meno di 24 ore dal via libera del Consiglio dei ministri.

Arriva il fondo famiglia. La dote è di 500 milioni di euro all'anno dal 2015.

Bonus diventa detrazione, non cambia platea. Gli 80 euro diventano strutturali. Non cambia invece la platea.

Enti locali, si taglia. Quattro miliardi (di cui dalla sanità) arriveranno dalle Regioni, 1,2 dai Comuni e uno dalle province.

ambito del processo di riassetto industriale di Fs andranno ad incrementare «gli investimenti sulla rete ferroviaria nazionale di Rfi».

No tagli sconti fisco, ma spunta Iva. La legge di stabilità sterilizza, cancellandoli, i tagli per 3 miliardi previsti alle agevolazioni fiscali già dal 2015, ma - come sorta di clausola di salvaguardia - prevede che dal 2016 possano aumentare l'Iva e le accise della benzina.

Tasse su rendite fondi pensioni sale a 20%. La tassazione sui rendimenti dei fondi pensione «dal periodo d'imposta 2015» passa dall'11 al 20%. Sui redditi derivanti dalle rivalutazioni dei fondi per il trattamento di fine rapporto la tassazione passa dall'11 al 17%. «Una gravissima miopia istituzionale» lancia l'allarme Andrea Camporese presidente dell'Adepp, associazione che riunisce le Casse private i cui presidenti sono stati convocati in assemblea straordinaria giovedì prossimo.

Lsu Palermo. Rifinanziato l'intervento a favore dei lavoratori social-

Giù Irap per 5 miliardi. Eliminata la componente lavoro (per 5 miliardi), che si aggiunge al taglio del 10% del 2014.

Sconti neo assunti. Il taglio dei contributi per i nuovi assunti a tempo indeterminato avrà un tetto: 6.200 euro all'anno. L'azzeramento - è quindi il calcolo - arriverebbe fino a circa 19.000 euro di salario. Vale circa due miliardi.

Job act e nuovi aiuti. In arrivo, come promesso, 1,5 miliardi per i nuovi ammortizzatori sociali.

Finanziata la buona scuola. Subito un miliardo da destinare a «un piano straordinario di assunzioni docenti».

Soldi anche agli istituti non statali. Le scuole non statali vengono rifinanziate per duecento milioni di euro dal 2015.

Partecipate e manager. Entro il 31 marzo del prossimo anno gli enti locali devono mettere a punto un «piano operativo» per il taglio delle partecipate. Si anche con il taglio degli stipendi dei dirigenti.

mente utili di Palermo e Napoli. Tra le «politiche invariate» (articolo 17 della bozza della Legge di Stabilità) si prevedono infatti 100 milioni a partire dal 2015 per sostenere i lavoratori.

Ludopatia. Arrivano 50 milioni per il contrasto della ludopatia, la «malattia» di chi partecipa in modo compulsivo ai giochi con premi in denaro dilapidando il proprio patrimonio.

Stretta sui centri scommesse. Si vieta ai centri di trasmissione dei dati anche «la raccolta per eventi non inseriti nel palinsesto, anche complementare, reso disponibile sul sito ufficiale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli» (in caso di trasgressione, la sanzione varia da 10mila a 50mila euro) e «la raccolta di scommesse che consentono vincite superiori a 10mila euro» (in questo caso, la sanzione varia da 50mila a 100mila euro).

Si di Confindustria, muro dei sindacati. Confindustria promuove una manovra che vara una «serie di provvedimenti che le imprese aspettava-

Subito 50 mln a giustizia. Arriva un fondo ad hoc. Le risorse raddoppiano l'anno successivo per poi arrivare a quota 120 milioni nel 2017.

Stop incentivi per auto verdi. Zero aiuti per l'acquisto di auto a basse emissioni con la rottamazione di veicoli usati.

L'ecobonus resiste. Confermato, per il 2015, lo sconto fiscale al 65% e valido anche per i condomini, così come quello per le ristrutturazioni che si ferma però al 50%.

Credito imposta al 25%. Il pacchetto dovrebbe valere intorno ai 300 milioni. Il credito di imposta in investimenti in ricerca sarà del 25%. Quota che arriva al 50% nel caso di università o enti di ricerca.

Rai, vendita immobili e partecipate. Nell'ambito del piano di razionalizzazione e riassetto industriale del gruppo «la Rai» può cedere sul mercato attività immobiliari e quote di società partecipate.

Fs, cessioni per investimenti su rete. Le risorse che arriveranno dalle cessioni e dalle valorizzazioni nell'

no da anni» e che appare quindi, è il giudizio di Giorgio Squinzi, «molto positiva». È al contrario una bocciatura già netta quella che arriva con i primi commenti della Cgil mentre appaiono più caute Cisl e Uil che rilevano sia luci che ombre. Ma è allarme sul fronte della P.a. con una forte presa di posizione unitaria delle sigle del pubblico impiego: insieme puntano il dito contro i «tagli lineari scellerati che mettono in ginocchio i servizi pubblici» e, soprattutto, alzano le barricate contro la proroga ancora di un anno, a tutto il 2015, del blocco del contratto per gli statali, fermo dal 2009. Per il presidente di Confindustria la Legge di Stabilità varata dal Governo Renzi «va sicuramente nella direzione della crescita», le imprese «ritengono che questa manovra vada nella direzione giusta» dice Squinzi. È netta la prima valutazione della leader Cgil, Susanna Camusso: «Mi pare che la legge di stabilità non risponda alla vera emergenza del Paese che è quella di creare lavoro e dare risposte all'occupazione».

LA MANOVRA DEL GOVERNO

SUL FRONTE DELLE PARTITE IVA NOVITÀ PER IL REGIME DEI MINIMI CHE SALE AL 15% MA CADONO LIMITI DI ETÀ

Tfr in busta paga: più tasse per i redditi alti E per gli autonomi arriva il bonus fiscale

● L'anticipo della liquidazione sarà soggetto a tassazione ordinaria. Penalizzato chi guadagna oltre 15 mila euro annui

La decisione dovrà comunque tenere conto anche delle altre norme della legge di stabilità che in particolare per i fondi pensione integrativi aumentano in modo consistente la tassazione sui rendimenti (dall'11,5% al 20%).

ROMA

● Dal primo marzo i lavoratori del settore privato potranno chiedere al datore di lavoro di avere il Tfr in busta paga ma l'operazione sarà conveniente solo per chi ha un reddito basso mentre sarà svantaggiosa sotto il profilo fiscale per chi ha redditi superiori a 15.000 euro l'anno. Nel ddl di stabilità, infatti, si prevede che l'anticipo in busta paga della liquidazione sia soggetto a tassazione ordinaria e non separata come accade ora per l'accantonamento del Tfr e quindi in cambio di maggiore liquidità si pagherà un prezzo in termini di maggiore tassazione (la Fondazione consulenti del Lavoro calcola tra i 50 e i 570 euro l'anno di tasse in più a seconda del reddito). Saranno i lavoratori a scegliere liberamente se chiedere o no il Tfr in busta paga ma una volta presa la decisione sarà «irrevocabile» fino al 30 giugno 2018. Sono esclusi dalla norma i lavoratori domestici e quelli del settore agricolo oltre naturalmente ai lavoratori pubblici e quelli che lavorano presso il proprio datore di lavoro da meno di 6 mesi. Il Tfr sarà tassato in busta con la stessa aliquota della retribuzione ma non concorrerà a formare il limite per il reddito oltre il quale non si ha il diritto al bonus degli 80 euro. La scelta davanti alla quale si troverà il lavoratore sarà quindi tra ave-

re maggiore liquidità nell'immediato (e quindi consumare di più ora) pur con un aggravio fiscale, continuare ad accantonare la liquidazione in azienda per avere un «tesoretto» a fine carriera o in caso di licenziamento, o versare ai fondi pensione con l'obiettivo di avere una pensione integrativa a fronte di una pensione pubblica che rischia di essere sempre più esigua.

La decisione dovrà comunque tenere conto anche delle altre norme della legge di stabilità che in particolare per i fondi pensione integrativi aumentano in modo consistente la tassazione sui rendimenti (dall'11,5% al 20%). Se si smette di versare ai fondi per avere il Tfr in busta si perde anche il contributo del datore di lavoro previsto dai contratti (tra l'1% e l'1,8% della retribuzione). Un altro intervento è previsto per il rendimento del Tfr lasciato in azienda con l'aumento dell'imposizione: dall'11% al 17%.

Autonomi

Imposta sostitutiva del 15%, maggiore rispetto all'attuale 5%, ma estesa a tutti senza limite d'età e di tempo e su una fascia di ricavi tendenzialmente più vasta. È questa la principale novità riservata alle partite Iva e contenuta nella legge di stabilità. Dal Dl Irpef in poi, gli autonomi erano rimasti un pallino del presidente del Consiglio, che voleva estendere anche a loro il bonus da 80 euro. L'ipotesi è tramontata nei mesi estivi ma non la volontà di Matteo Renzi che destina ora a loro e alle mini-imprese di artigiani e commercianti un nuovo regime forfettizzato. Un intervento che avrebbe dovuto viaggiare in

un decreto attuativo della delega fiscale ma che è stato invece inserito nella manovra 2015.

«Sul reddito imponibile si applica un'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi, delle addizionali regionali e comunali e dell'imposta regionale sulle attività produttive pari al 15%», si legge nella legge. La percentuale sale, ma la fascia di soggetti che può ricorrere al forfait è più vasta: viene eliminato il limite di età di 35 anni, così come il vincolo di tempo di utilizzo dell'agevolazione per soli 5 anni. Allo stesso tempo viene rivista la soglia dei ricavi o dei compensi al di sotto della quale godere della semplificazione: si parte dai 15.000 euro per arrivare ai 40.000 (contro gli attuali 30.000), con differenze però a seconda dell'attività svolta. Sono previsti inoltre delle ulteriori agevolazioni per le nuove iniziative: «Al fine di favorire l'avvio di nuove attività, per il periodo d'imposta in cui l'attività è iniziata e per i due anni successivi», il reddito imponibile «è ridotto di un terzo».

Come annunciato da Renzi, il regime semplificato vale circa 800 milioni di euro e coinvolgerà 900 mila partite Iva, che potrebbero godere di uno sconto compreso tra gli 800 e i 1.000 euro.

Sul fronte della lotta all'evasione la manovra insiste inoltre sulla reverse charge per il pagamento dell'Iva. Il meccanismo sarà allargato per 4 anni ai settori delle pulizie, dell'edilizia (demolizioni e installazioni di impianti), al trasferimento di quote di emissioni di gas serra, al gas e all'energia elettrica. Se arriverà il via libera Ue, potrebbe essere coinvolta anche la pubblica amministrazione.